

ROMA - Doveva durare un'ora, ma gli organizzatori sono stati costretti a prolungarla di buoni venti minuti. Il pubblico in studio e gli spettatori a casa, questi via telefono, hanno imposto così i loro «diritti». Il tema del dibattito, trasmesso in diretta ieri sera dall'emittente romana «Video Uno» è rilanciato dai microfoni di «Radio Blu», era di quelli che suscitano un immediato interesse, e anche emozione: il terrorismo e la violenza. Dall'altra parte, a rispondere alle domande, spesso incalzanti, qualche volta polemiche, il compagno Ugo Pecchioli, il segretario della Federazione del PCI, Paolo Cioffi e due candidati comunisti nel Lazio, il senatore Roberto Maffioletti e la compagna Roberta Tortorici, vicepresidente del carcere di Rebibbia.

«E' giusto impiegare i soldi contro il terrorismo?», «di chi è la colpa di tanta violenza?», «con chi ce l'hanno i brigatisti?», «ma voi, davvero, cosa fate?», «le domande nel tono, nei contenuti, esprimono la voce di una città preoccupata, tante, troppe volte ferita, ma, salvo rarissime eccezioni, a prevalere sono stati la non sponibilità, il senso di responsabilità, la fermezza uniche».

«C'è - ha detto Pecchioli - una coscienza diffusa sia della gravità del fenomeno, sia degli obiettivi strategici del terrorismo. L'interrogativo che abbiamo al fronte è: come combatterlo?», «come ridare fiducia e serenità alla gente, alla vita civile?», Pecchioli ha molto insistito sulla necessità che i

Dall'emittente romana «Video Uno» Un fitto dialogo tra PCI e cittadini sul terrorismo

Come combatterlo, come ridare fiducia e serenità alla gente - Interventi di Pecchioli e altri esponenti comunisti

corpi dello Stato siano messi in grado di rinnovarsi, di acquisire nuova efficienza e professionalità, «ma - ha aggiunto - la Repubblica democratica non si difende solo con la delega. E' un dovere di tutti, di ogni cittadino, di ogni cittadino salvaguardare. E poi c'è il problema della direzione politica del Paese, del governo, che deve essere risolto. Senza di questo, senza una soluzione unitaria che veda la presenza piena e responsabile di tutte le forze democratiche è difficile, se non impossibile, garantire un clima di fiducia, strappare alla radice la mala pianta del terrore».

Il «quadro politico» è stato subito al centro dell'attenzione: «Perché - ha chiesto un vecchio compagno militante di Ostia - se la DC è responsabile di tanti danni, se ha il coraggio di ripescare un vecchio arnese come Scelba che, fra l'altro,

ha snaturato e svitato per anni le forze di polizia, si insiste tanto per un governo di unità?», «Perché - ha incalzato un giovane - noi abbiamo sempre espresso la nostra solidarietà alla DC colpita dal terrorismo, abbiamo scioperato, siamo scesi in piazza e ai funerali del compagno Ciri Principessa, ucciso dai fascisti, non c'era neanche una bandiera bianca?».

«Quello di Scelba - ha risposto Pecchioli - è un passato che certo non dimentichiamo. Ma noi non commettiamo con la testa volta all'indietro. Ci dobbiamo confrontare con le contraddizioni della DC di oggi. Se ci sono segni di ripiegamento, di cedimento al passato, questi devono essere un motivo per noi per incalzare, per combattere con più forza tutte le posizioni di chiusura».

«La nostra solidarietà alla DC - ha sottolineato Cioffi - non è mai stata "formale". Quando è stato ucciso

Principessa, è inutile negarlo, non abbiamo ricevuto neanche un telegramma. Ma se gli altri sono miosi, noi non lo siamo. Il terrorismo non ha più obiettivi, ne ha uno solo: distruggere il sistema democratico, dovunque e chiunque colpisca. Rompere la solidarietà nazionale come ha fatto la DC è aprire una breccia a questa strategia, è indebolire lo Stato democratico».

Non sono mancati anche questi «tecnicismi», più specifici, primo, fra tutti, quello sull'efficienza dei corpi dello Stato, sull'utilizzazione dei militari per l'ordine pubblico: «Quando parliamo dell'inefficienza della polizia - ha detto Pecchioli - non intendiamo certo riferirci agli agenti, ai poliziotti, che fanno con sacrificio e in condizioni difficili il loro lavoro. Ci sono nodi vecchi da sciogliere. Non aver riformato il corpo è un'altra del-

le tante responsabilità della DC. Utilizzare reparti scelti dell'esercito, non i soldati di leva, per custodire e sorvegliare impianti e punti strategici è possibile. Ma bisogna sapere che la lotta al terrorismo non si fa con i carri armati dell'esercito, è un compito che spetta invece alle forze di polizia e ai carabinieri».

Le domande hanno spazionato sui temi più diversi. «Perché il "libertario" Rodotà nelle liste del PCI?», «Perché è stato il senatore Maffioletti a rispondere - la battaglia per i diritti civili non può oggi sfuggire al confronto con il movimento operaio, con la difesa dello Stato democratico?», «Perché le carceri o non funzionano o sono sovraffollate, incensurabili?», «La riforma - ha detto la compagna Tortorici - non sempre è stata applicata in modo adeguato. Ci sono gravi inadempimenti degli organi centrali. Spesso non si valuta quanto un sistema carcerario sbagliato possa favorire un certo "proletariato" dei gruppi evversivi. Ma sicurezza e recupero non sono termini inconciliabili».

L'ultima risposta l'ha data Pecchioli sulla crisi della giustizia. «L'impunità - ha detto - è un incitamento alla violenza. A Roma l'85 per cento dei reati resta impunito. La riorganizzazione dei tribunali è ancora in alto mare. La pena di morte non serve davvero. Serpe, invece, una giustizia che funzioni e che, proprio per questo, garantisca tutti».

Alberto Cortese

Dal corrispondente
PADOVA - Già il titolo della manifestazione, «Terrorismo e contratti», dava il senso dell'importanza attribuita dal movimento sindacale alla lotta contro l'eversione, anche in questo momento in cui si giocano partite tanto rilevanti per le organizzazioni dei lavoratori. Ieri a Padova, in zona industriale, all'interno dell'azienda delle officine mezzanotte, la FIM e la Federazione unitaria, parallelamente ad uno sciopero comprensorio delle ultime ore di lavoro, hanno chiamato i lavoratori dell'industria alla manifestazione cui ha parlato Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione Cgil Cisl Uil.

Un mare di «tute blu» ha risposto, confluendo e riempiendo una buona parte del vasto piazzale della fabbrica, almeno 1500, probabil-

Trentin a Padova: il terrorismo è nemico della classe operaia

mente molti di più, i lavoratori presenti.

Trentin ha parlato a lungo, davanti ai rappresentanti di una classe operaia organizzata che a Padova deve fare i conti giorno per giorno con il terrorismo diffuso, il dirimpetto che ha fatto il tema dell'indagine giudiziaria in corso: «Su di essa non esprimiamo giudizi, non intendiamo sostituirci alla magistratura», ha detto. Però, ha aggiunto, «ciò non può confinarci in una posizione di neutralità equivoca ed ipocrita», «conosciamo gli obiettivi dell'Autonomia di organizzazione delle forze "emarginate" contro la classe operaia e le sue organizzazioni, di praticare il corporativismo più bieco e la violenza come

modo di espressione di lotta politica. Non abbiamo bisogno del giudizio della magistratura per dichiarare che questo movimento è nostro nemico sul terreno politico, che l'Autonomia rappresenta un pericolo mortale per il tessuto democratico».

A proposito del terrorismo diffuso, Trentin ha riproposto la necessità di «una lotta inflessibile contro i suoi metodi ed i suoi obiettivi per versi, contro la teoria della violenza e per cambiare il terreno su cui tutto ciò si sviluppa, per evitare la guerra fra poveri, la divisione fra i lavoratori, per recuperare, con le armi della democrazia e della lotta di massa su un progetto di cam-

biamento dello Stato, quelle forze che la crisi divide e che il terrorismo ed i suoi alleati vogliono contrapporre alla classe operaia».

Trentin ha poi aggiunto: «Con gli assassini di Rossa e di Alessandrini il terrorismo ha rotto ogni via di ritorno, si è dimostrato franco in fondo nemico della democrazia in tutte le sue forme. Il terrorismo ha lo scopo di scoraggiare ogni forma di partecipazione politica di massa, di sostituirci la logica dell'isolamento, della paura. Ma se la classe operaia fosse davvero in ginocchio, integrata, impotente - ha continuato Trentin - credeva che ci sarebbero il terrorismo, la violenza? No, le

forze reazionarie, chi guida ed utilizza questi fenomeni non ne avrebbero bisogno».

Trentin, infine, ha concluso: «I lavoratori devono saper rispondere sempre, rifiutare la passività, rifiutare anche la convivenza con la violenza, sappiamo che lo Stato è da cambiare profondamente, ma malgrado tutto porta il segno di trent'anni di battaglie delle forze vive, delle lotte operaie. Non dobbiamo che abbiamo strappato giorno per giorno nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri. E per questi passi avanti nel rinnovamento dello Stato che si muove oggi l'attacco rabbioso della reazione e del terrorismo. I quali sanno bene che i nostri obiettivi, se realizzati, saranno la loro tomba, che la piena democrazia toglierà ogni spazio all'eversione».

Michele Sartori

Radio e TV

Si parla poco e male delle lotte sindacali

ROMA - E' ammissibile che un notiziario della RAI (nel caso specifico il GR2) finiti al 12. posto e liquidi in poche righe lo sciopero di milioni di lavoratori per il rinnovo dei contratti? Corrispondenti ai doveri di una corretta informazione inondare il Tg1 di servizi sulle carrozzerie, i cani San Bernardo, i campeggi sul lago di Bracciano di semiconosciute associazioni cattoliche e non spiegare alla gente perché e per cosa si battono metalmeccanici, braccianti, chimici, edili?

Il problema è stato sollevato ieri mattina nella commissione parlamentare di vigilanza dal gruppo comunista. Il compagno Valenza ha ricordato le proteste di questi giorni davanti alle sedi della RAI per sollecitare interventi verso il servizio pubblico affinché tutti i notiziari radio e tv diano sulle lotte dei lavoratori informazioni e servizi esaurienti e corretti.

Stesso discorso per il terrorismo. Anche in questo caso alcune testate spremono spazio, energie e capacità professionali dei giornalisti per dare un'immagine puramente spettacolare, priva di analisi e di ricerche serie sulle origini, i reali obiettivi degli attacchi terroristici; e fanno propria la strumentalizzazione elettoraleistica che tanti dirigenti della DC stanno offrendo alle imprese e alla BR il terrorismo è diretto contro la DC anziché contro l'intero assetto democratico del Paese; invece di parlare alla ragione dei telespettatori si punta alle loro emozioni annebbiando i termini reali della questione, le responsabilità, le posizioni, i comportamenti dei singoli partiti.

La commissione di vigilanza è stata convocata anche per fare un primo punto sulle trasmissioni RAI espressamente dedicate alla campagna elettorale. I telespettatori hanno corso un bel rischio perché il gruppo radicale ha di nuovo proposto che alle testate già programmate ne fossero aggiunte altre: le conferenze stampa dei segretari dei partiti fossero trasmesse contemporaneamente sulle due reti tv. Il sedicente «partito libertario» ha rinnovato, in sostanza, il tentativo di imporre ai telespettatori una sorta di comizio obbligatorio.

Tuttavia la maggioranza della commissione si è mostrata contraria e il rischio sembra scongiurato anche se la proposta radicale è stata iscritta all'ordine del giorno della seduta che la commissione terrà il 16 prossimo. E' stato deciso invece - era contraria la DC - di costituire un comitato ristretto (sarà insediato venerdì) che possa riunirsi ogni giorno e raccogliere e valutare osservazioni, reclami, critiche al comportamento della RAI in campagna elettorale. Tutto questo materiale sarà inviato al consiglio d'amministrazione dell'azienda perché in esamini e decida eventuali iniziative e interventi.

I dc si sono inabberiti per un programma del GR2 - «Il giorno e la notte» in onda ogni sabato alle 22.40 - perché i suoi curatori spulciano tra i fatti di 20 anni fa e per forza di cose, toro alla ribalta alcune malfatte dello scudo crociato. Non è passata la richiesta dc di un voto di censura e si è deciso, invece, di passare la protesta democristiana, per competenza, ai dirigenti della RAI perché la valutino.

Infine si è parlato di «cronaca elettorale», la trasmissione che, in coda ai notiziari radio e ai tg, riporta messaggi propagandistici (12 righe ognuno) dei partiti: sunti di discorsi, dichiarazioni, appuntamenti elettorali.

I pareri sono unanimi: così come è fatta ora la rubrica è noiosa, brutta; un chi speaker - come sa chi l'ha seguita qualche volta - legge i testi mentre alle sue spalle si alternano i simboli dei partiti. L'intenzione affiora ieri mattina è di approntare qualche soluzione tecnica (filmati, rimescolamento degli ordini degli interventi, uno sforzo maggiore di fantasia da parte dei partiti) per rendere la rubrica un po' più vivace e più accetta al pubblico.

Arezzo

Falsificano bollette per carburante: 10 miliardi di multa

Dal nostro corrispondente
AREZZO - Dovranno pagare dieci miliardi di multa e scontare un anno e otto mesi di reclusione ciascuno i tre soci del CIC (Centro italiano carburanti), una ditta aretina per la commercializzazione degli oli minerali. Tra il gennaio e il settembre '75, mantenendo in pratica una doppia contabilità, riuscirono a frodare lo Stato di oltre cinque miliardi. Un meccanismo abbastanza complesso che si risolveva nell'evadere l'imposta di fabbricazione (in nove mesi quattro miliardi e duecento milioni) e l'IVA (oltre ottocento milioni nello stesso arco di tempo).

Walter Bastini, Franco Giustiniani, Franco Chicca, i tre proprietari del CIC, nel giro di pochi mesi erano riusciti a realizzare un giro di affari molto particolare. Prima di tutto falsificavano quelle che oggi diremmo le bollette di accompagnamento delle merci, ossia il modello HEER 16. Un lavoro complicato dato che questo si compone di quattro copie, destinata ad un acquirente, l'altra al venditore e le altre due agli uffici per la imposta di fabbricazione del luogo di partenza e di quello di arrivo del combustibile. Su queste copie veniva indicata una quantità di oli minerali di gran lunga inferiore a quella realmente acquistata. Dei 400 certificati di provenienza sequestrati dalla guardia di finanza, ben 343 erano intestati a ditte inesistenti. Altri ad aziende che nemmeno avevano avuto sentore della esistenza di un Centro italiano carburanti.

I tre soci, durante le indagini degli inquirenti, avevano dichiarato che i maggiori fornitori della loro azienda di commercializzazione erano due ditte di Genova e di Milano, rispettivamente la Garrone e la Boatti. Interrogati, i dirigenti di queste ditte hanno dichiarato di non avere mai avuto rapporti commerciali con il CIC. Addirittura in certi modelli HEER 16 la targa del veicolo usato per il trasporto di quintali di combustibile ha poi corrisposto ad una Fiat 500 e ad una vecchia Renault, di proprietà della ditta.

Una decina di autisti del CIC hanno ammesso di aver fatto trasporti di combustibile non registrati nella contabilità. A tutto questo bisogna aggiungere che i tre soci hanno effettuato operazioni imponenti senza emettere la fattura, sottraendosi così al pagamento dell'IVA: un qualcosa come 800 milioni in nove mesi.

Questi, per ora, sono gli elementi chiari di questa intricata vicenda e che hanno portato i giudici Falcone, Amato e Bartalesi del tribunale di Arezzo, a condannare i proprietari del CIC a dieci miliardi di multa e ad un anno e otto mesi di reclusione. Bastini, Giustiniani e Chicca sono attualmente a piede libero in attesa dell'appello. Hanno scontato poco più di un mese di carcere all'indomani del loro arresto, avvenuto nell'ottobre '76. Solo il Giustiniani riuscì a sfuggire all'arresto. Appena venne a conoscenza che la guardia di finanza intendeva controllare le fatture di acquisto e vendite, scappò in Svizzera. Fu arrestato al suo ritorno in Italia, a Ferrara nell'ottobre '77.

La linea di difesa dei tre imputati al processo è stata sorprendente: hanno ammesso di aver falsificato i certificati di provenienza delle merci, ma hanno dichiarato che questi servivano ad altre ditte, non alla loro. In pratica compilavano falsi modelli HEER 16 per la modica cifra, a sentir loro, di ventitrentamila lire. Si sono trincerati dietro il riserbo più assoluto quando inquirenti e giudici hanno chiesto loro di fare i nomi del grosso giro di contrabbando di combustibile, di cui essi appaiono solo figure di secondo piano. Le indagini infatti fin d'ora non sono state in grado di rispondere ad una domanda. Il CIC vendeva più combustibile di quello che, a giudicare dalle fatture, acquistava. Chi forniva perciò il combustibile senza fatture e, quindi, di contrabbando? E poi, se questa piccola ditta è riuscita a frodare, in soli nove mesi, lo Stato per oltre cinque miliardi, a quanto ammonta l'evasione fiscale del giro di cui il CIC era solo un piccolo ingranaggio?

Claudio Repek

in tutte le edicole



Linus
ZZZZZ! CICCIO, DOVE SEI?
CICCIO! ZZZZZ!

nel numero di maggio:
Altan - Cronache del regime
Minus - Peter Stuyvesant
A da veni Baffone

Linus IL TASCABILE
soave & atroce



CON
Cavallo Pazzo - Ombre Rosse
Bois Brocchan, 1909 - La Strega

La polemica arte-fumetto
con Emilio Tadini
e con in più

i Grandi Maestri dell'avventura di linus

MILANO LIBRA EDIZIONE ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

Le donne sono state ripetutamente sequestrate e malmenate

In carcere dieci violentatori di due sorelle

I teppisti speravano di farla franca perché avevano scelto le loro vittime nel mondo della prostituzione - Le giovani con coraggio si sono rivolte alla polizia - Dopo lunghi appostamenti gli arresti

ROMA - Due sorelle di 25 e 27 anni sono state sequestrate da una banda di teppisti, sottoposte per più giorni ad una violenza brutale, alle percosse, alle minacce. Poi, sono state «rilasciate». Ieri notte i teppisti hanno tentato nuovamente l'aggressione. Convinti di aver fatto franca, convinti, soprattutto, che le loro vittime - due prostitute - non avrebbero avuto il coraggio di denunciare.

Invece, le due donne hanno rotto il muro di silenzio e di paura che viene eretto a protezione di chi violenta «quelle lì». E, invece di trovare due ragazze impaurite, hanno trovato la polizia. Arcangelo Magri, 24 anni, Domenico Lanci di 21, Stefano Moroni di 23, Luciano Lombardi di 19, Vincenzo Tropeano di 21, Mauro De Paolis, di 19, Giuseppe Michelangeli, di 22, Aurelio e Daniele Iorilli, di 21 e 22, Aldo Trani, di 20, sono stati in carcere, traditi dalla loro stessa «ideologia», da quell'ideo-

logia intrisa di violenza e di sopraffazione, basata sulla convinzione che sia legittimo violentare una prostituta, derubarla, massacrarla di botte.

Le due donne M.A. e R.A. sono state violentate in due occasioni diverse, dalla stessa banda, e sono state tenute sequestrate nello stesso appartamento: una casa popolare, alla borgata San Basilio. Insieme hanno deciso di andare dai carabinieri, superando una comprensibile paura, ma anche pronte a diventare subito imputate, doppiamente imputate: perché donne e perché prostitute.

La cronaca dell'aggressione che hanno subito è simile a quella di episodi analoghi, resa ancora più violenta dall'ambiente in cui si è svolta. La sera del 30 aprile, M.A., separata e con due figli, viene avvicinata da un giovane - Arcangelo Magri - mentre si trova nei pressi di via Fontanello, all'EUR. M.A. accetta l'invito di Magri e sale a bordo della macchina,

una «A-112» metallizzata, che è risultata rubata. Senza pronunciare una sola parola l'uomo si dirige verso una strada solitaria, dove si ferma per far salire in macchina tre complici. A questo punto scatta la prima fase della violenza: i quattro delinquenti trascinato M.A. fuori dalla vettura, la legano e la imbrovigliano. Per M.A. non c'è possibilità di difesa, c'è solo la speranza di essere percosso il meno possibile.

A bordo della «A-112» i teppisti arrivano a San Basilio. La casa, assegnata dal Comune ad un baracchino (che non è mai andato a vivervi), è diventata il teatro di più di una violenza. E' qui che la donna viene violentata, per due notti e un giorno da diciassette bruti. Per M.A. non c'è solo lo stupro, ma gli insulti, le minacce. C'è l'umiliazione, ci sono le percosse. Finalmente la tortura ha termine. Dopo essere stata derubata di 150 mila lire, un orologio e un anello d'oro,

M.A. viene riportata nello stesso punto in cui è stata prelevata il giorno precedente. La donna riesce solo ad avere la forza di raggiungere la sorella. Poi, sviene.

In ospedale, dove è stata accompagnata da R.A. viene medicata e giudicata guaribile in due giorni. C'è un volto segnato dalle percosse, ancora sotto choc. M.A. comincia a raccontare la sua terribile avventura alla sorella. Ad R.A. bastano poche parole, la descrizione dei teppisti, ma soprattutto le fasi della aggressione, per capire che si tratta della stessa banda che, poche settimane prima l'aveva costretta a subire una identica violenza.

Anche per R.A. la vicenda era cominciata a via Fontanello, dove era stata caricata a forza su una macchina e portata a San Basilio. Violenza, pugni, schiaffi: per una intera notte - fra il 6 e il 7 aprile - e per il giorno successivo in ragazza venne segregata sottotetto ad ogni genere di brutalità. Poi,

anche lei, come la sorella, venne riportata all'EUR.

Le due donne riescono a farsi coraggio reciprocamente e vanno dai carabinieri. Cominciano gli appostamenti. Con pazienza, ogni sera, le due sorelle aspettano i loro aggressori. Insieme a loro, ad aspettare, sono anche i carabinieri. Le manette sono scattate ieri sera per Arcangelo Magri e poco dopo anche per gli altri complici, denunciati dal loro stesso «amico».

Ecco, la cronaca è questa, così come l'hanno ricostruita le due vittime. Di loro, le agenzie (e prima ancora i carabinieri) hanno fornito nomi, cognomi, indirizzi: evidentemente le prostitute, non hanno diritto all'anonimato. La vicenda «fa notizia» perché ci sono dieci arresti, non perché ci sono due donne violentate: quasi a voler affermare che essendo «puttane», se la sono cercata loro». Quindi si dà nome e cognome.

Marina Natoli

Le tensioni nella scuola discusse in un incontro tra PCI e sindacati

ROMA - Si è svolto ieri mattina, nella sede del Comitato centrale del PCI, un incontro tra i dirigenti dei sindacati scuola Cisl, Cisl, Uil e la sezione scuola e università del PCI. All'incontro hanno partecipato Maurizio Sandrini, Alessandro Rusciani e Rosca, per la Cisl; Rosca e Reccalpi, per la CGIL; Pagliuca e Cedrone per la Uil e i compagni Marisa Rodano, De Gregorio, Roman e Anna Di Lello, per il PCI. La riunione era la seconda di quelle proposte dai sindacati alle forze politiche. La prima è stata quella con il PSI, seguiranno quindi quelle con gli altri partiti democratici.

I dirigenti sindacali hanno prospettato il grave stato di tensione esistente tra i lavoratori della scuola sia per i gravi ritardi di applicazione da parte del governo della legge 463, che consente di immettere in ruolo circa diecen-

tomila precari, sia per l'esistenza di una fascia di circa 35 mila precari - il 4 per cento dei lavoratori della scuola - per i quali la legge 463 è inefficace. La delegazione del PCI ha fatto notare a questo riguardo che se fosse stato accolto un emendamento comunista presentato nel corso della discussione sulla legge 463, una buona metà di questi lavoratori (insegnanti di libere attività, «speziosisti») con incarico a tempo determinato) sarebbero ora in ruolo: ciò non è avvenuto dunque per precisa responsabilità del governo e della DC.

Vi è oggi - hanno fatto notare i dirigenti sindacali -

il rischio che l'incertezza dei lavoratori venga strumentalizzata da forze extrasindacali di orientamento estremista o qualunquista, turbando così, con iniziative di lotta inconsulte, la normale conclusione dell'anno scolastico. La delegazione sindacale ha poi illustrato le trattative avviate con il ministro Spadolini per l'adozione di talune soluzioni amministrative per affrontare il problema. Questa trattativa dovrebbe riprendere oggi o domani.

La delegazione del PCI ha detto di concordare con l'esigenza di utilizzare tutti i possibili strumenti amministrativi per assicurare la continuità dell'occupazione, a condi-

zione che ciò si collochi all'interno di una scelta politica di espansione e qualificazione del servizio scolastico, soprattutto per la diffusione della scuola materna a tempo pieno, specie nel Mezzogiorno; per la espansione programmata del tempo pieno nelle elementare e dei corsi delle 150 ore per i lavoratori. Questi provvedimenti si possono realizzare già utilizzando fondi residui del bilancio del '79, e orientando poi in tal senso quello del 1980. I comunisti si sono detti insomma contrari a mere misure assistenziali nei confronti degli insegnanti.

In secondo luogo - come

secondo luogo - come

COMUNE DI GENOVA

Il Comune di Genova ha deliberato l'acquisto, a trattativa privata, di n. 15.000 (quindicimila) circa corpi illuminanti di diverso tipo per tubi fluorescenti da installare nelle civiche scuole.

Le Ditte produttrici eventualmente interessate a tale fornitura sono invitate a segnalare, entro dieci giorni dalla data della presente pubblicazione, la loro disponibilità ed altre notizie ritenute utili, all'Assessorato all'economato (largoz Zecca n. 8 - Genova).

Il predetto Assessorato si riserva, sulla base delle valutazioni delle segnalazioni ricevute, di inviare invito formale, ai fini della presentazione dell'offerta in busta chiusa.

AVVISO DI GARA
L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze

ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lett. a) dell'Art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14:

- acquisto di circa n. 650 completi impermeabili da lavoro in neoprene per un importo presunto di L. 18.256.000;
- acquisto di circa n. 300 completi impermeabili da lavoro in P.V.C. per un importo presunto di lire 3.000.000.

L'Avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU - Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50 - c.a.p. 50142 - entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'Avviso di gara sull'Albo Pretorico del Comune di Firenze.

Firenze, il 9-5-79 IL DIRETTORE (Dr. Ing. Emilio Cremona)

AVVISO DI GARA
L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze

ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lett. a) dell'Art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14:

- acquisto di circa n. 200 cassonetti porta rifiuti per un importo presunto di L. 45.000.000;
- acquisto di circa n. 3000 cestini raccogliacqua stradali per un importo presunto di L. 24.000.000.

L'Avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU - Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50 - c.a.p. 50142 - entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'Avviso di gara sull'Albo Pretorico del Comune di Firenze.

Firenze, il 9-5-79 IL DIRETTORE (Dr. Ing. Emilio Cremona)

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE
RIMINI - Pensione Sanjana - Via R. Serra, 12 - Tel. 0541-51.041. Fermano (10 km), vicino mare, zone tranquille, trattamento familiare, cucina genuina, camera con vasca bagno, sala TV. Maggio - giugno - settembre lire 6.500-7.000. Luglio lire 7.500-8.000. Tutto compreso.

FILATELIA
FILATELIA - Francobolli moneta scandinava per investimenti nuovi, usati, inquantità in tutti i collezionisti, accumulazioni di qualsiasi importanza raccomandati, anche sul posto - Tel. 05 873795 Roma, via Caraccioli, 6.